



*San
Valentino*

13 - 19 febbraio 2025

Livorno, via Marradi 62/68

MELOGRANO ART GALLERY

MELI GRANO
Art Gallery

San
Valentino

13 - 19 febbraio 2025

Livorno, via Marradi 62/68

Melograno Art Gallery

TESTI

MARIA TERESA MAJOLI

GLI ARTISTI

**Anna Maria Acone, Roberto Becherucci,
Mario Bencini, Alessia Bernardeschi, Massimo
Bernardi, Araldo Camici, Elisa Camici, Paola
Caporilli, Riccardo Chirici, Roberto
Consiglieri, Mara Di Campli, Daria Faggi,
FraJo, Mario Gavazzi, Giuseppe Geloso,
Francesca Ghelarducci, Giovanni Graziani,
Donatella Lami, Federico Lischi, Vera Lowen,
Bianca Manis, Carlotta Pardini, Giada Pasini,
Giuseppe Pierozzi, Laura Ruberto, Maria
Irene Vairo, Serena Vecchio**

Un uomo e una donna, seduti su una panchina, condividono un momento di intima dolcezza. Lui, dall'aria gentile e sognante, lei che porta con grazia una mano al ventre, culla del loro futuro. La scultura di Anna Maria Acone racchiude l'essenza dell'amore autentico: un sentimento profondo, delicato e duraturo. "Il frutto dell'amore vero" celebra l'attesa, la complicità e la bellezza di un legame che genera vita, perfetto emblema della festa degli innamorati.

La ricerca artistica di Anna Maria Acone è da sempre guidata dalla luce, intesa non solo come fenomeno fisico, ma come rivelazione emotiva. I suoi lavori esplorano il confine tra realtà e sogno, traducendo l'armonia delle forme in pura poesia visiva. Se nei dipinti la luce danza sull'acqua e si specchia in riflessi evocativi, nelle sue sculture essa si fa gesto, espressione, racconto.

Attraverso un linguaggio che intreccia tradizione e sensibilità contemporanea, l'artista costruisce immagini che trascendono la semplice rappresentazione per farsi simboli di emozioni universali. Le sue opere parlano di attese, di incontri, di affetti profondi: racconti silenziosi che, con la loro grazia, invitano a riscoprire la bellezza delle connessioni umane.

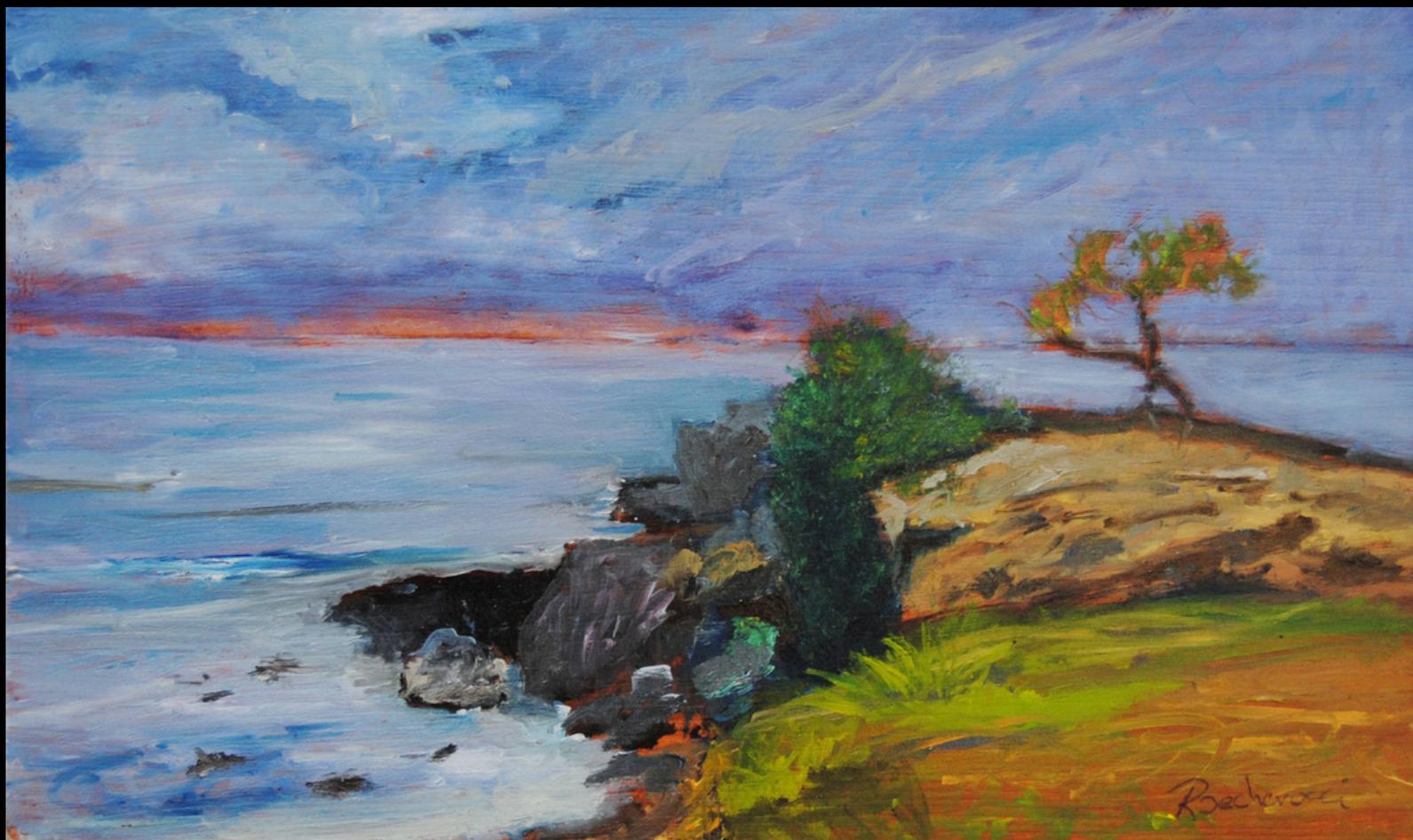


ANNA MARIA ACONE
"Il frutto dell'amore vero"

La Tamerice di Antignano, immortalata da Roberto Becherucci, è più di un semplice soggetto pittorico: è un simbolo caro ai livornesi, un luogo dove gli innamorati si ritrovano al tramonto, mano nella mano, a contemplare il mare. Sotto i rami di questa tamerice, si scambiano parole dolci, si coltivano sogni e speranze, mentre il richiamo del mare evoca promesse e desideri lontani.

L'opera, realizzata con la tipica tecnica macchiaiola, cattura la magia di questi momenti, trasformando un semplice paesaggio in un'emozione condivisa. La luce del tramonto si riflette nei colori caldi e pastosi della tavolozza di Becherucci, trasmettendo la bellezza struggente del nostro mare e della nostra città.

Roberto Becherucci vive a Livorno e la sua pittura si inserisce nella tradizione labronica, arricchita dall'insegnamento diretto dei maestri della nostra scuola. Le sue opere, fresche e vivaci, nascono dall'esperienza en plein air e si distinguono per una tavolozza personale, che alterna tonalità infuocate a delicati azzurri e rosa. La sua pittura dal vero, vigorosa e briosa, interpreta con energia la bellezza del paesaggio marino e urbano di Livorno, offrendo uno sguardo autentico e appassionato sulla nostra terra.



ROBERTO BECHERUCCI
“La Tamerice sulla scogliera di Livorno”

Un romantico scorcio che cattura l'essenza senza tempo dell'amore. Due figure siedono su una panchina fronte mare, immerse nella luce calda di un tramonto. Il rosa si dissolve delicatamente tra le nuvole sparse, annunciando una notte serena. In primo piano, la tamerice - simbolo caro ai livornesi - incornicia la scena con la sua presenza discreta ma evocativa. Lui ha il braccio attorno alle spalle di lei, i capelli bianchi raccontano una vita condivisa, ma il loro affetto sembra non conoscere età. Un'immagine di dolcezza e intimità che parla di un amore eterno, che non sfiorisce col tempo.

Nato a Livorno, Mario Bencini ha intrapreso il suo percorso artistico nel 1979, collocandosi nella tradizione pittorica livornese con una tavolozza inconfondibile. I suoi colori, brillanti e solari, danno vita a opere luminose che trasmettono emozioni profonde. Attraverso ogni pennellata, Bencini non dipinge solo paesaggi e fiori, ma lascia impresso anche un frammento della sua anima. Le sue campagne, marine e distese di fiori sono un inno alla bellezza della natura, tradotta in una gioia di colori che avvolge lo spettatore.



MARIO BENCINI
“In due sulla panchina”

Una giovane donna stringe al seno una melagrana, frutto carico di simbolismi legati alla fertilità, all'abbondanza e alla rinascita. Ma il gesto delicato con cui la tiene, unito allo sguardo dolce e assorto, suggerisce qualcosa di più intimo: forse un sogno, un ricordo, o un desiderio che la estrania dalla realtà. Lo sfondo fiorito, che ricorda una carta da parati, accentua questa dimensione onirica, sospendendo la figura in uno spazio che sembra appartenere più a una visione che al mondo reale. La scena è pervasa da una dolcezza silenziosa, come se la ragazza custodisse un segreto.

Alessia Bernardeschi, nata a Livorno, si è dedicata con passione e rigore allo studio della figura e del volto femminile. Il suo tratto elegante e distinto dona alle sue opere una raffinatezza incisiva. Predilige il bianco e nero come base fondamentale, ma quando introduce il colore, lo usa con parsimonia per creare forti contrasti che esaltano i tratti marcati dei volti. Talora i volti, delineati con semplici tratti di pastello, emergono da sfondi piatti che richiamano carte da parati. Le sue opere trasmettono emozioni intense e profonde, grazie alla forte personalità che riesce a infondere in ogni creazione.



ALESSIA BERNARDESCHI
“Cuore di melagrana”

Un mazzolino di fiori di plastica, di quelli economici e dozzinali venduti nei negozi cinesi, è collocato in un barattolo di cibo in scatola, di quelli distribuiti dalle organizzazioni caritative ai meno abbienti. Il barattolo, con la scritta "aiuto EU prodotto non commerciabile", diventa un vaso improvvisato per un gesto d'amore semplice ma potente: anche quando non si ha nulla si trova il modo di portare un fiore alla persona amata e se non c'è un vero vaso la fantasia viene in aiuto. Tutto può essere reso artisticamente piacevole per creare un simbolo di un affetto autentico che resiste alle difficoltà. O forse dovremmo dirci che anche quando mancano tutti i beni materiali c'è e persiste il bisogno di qualcosa di bello, perchè l'arte è un bene di prima necessità.

Massimo Bernardi, ovvero fantasia e inventiva applicate. La sua trash art non solo recupera oggetti scartati, ma riflette sul concetto più ampio di rifiuto sociale verso idee e opinioni, rivedendo il ruolo dell'individuo nel contesto attuale.

Non si tratta semplicemente di riciclo creativo: le sue opere raccontano la realtà con sguardo critico, usando oggetti familiari e icone popolari, dalla Gioconda ai pupazzetti Kinder, per creare un'immediata connessione con lo spettatore. Questo richiamo visivo, che diverte e incuriosisce, invita a guardare oltre la superficie e ad approfondire il significato nascosto.

Tra ironia e satira, le sue opere mantengono una serietà di fondo, con un'estetica armoniosa e un uso consapevole di forma e colore. Le tinte sporche, i dettagli grezzi sottolineano l'urgenza del messaggio e la responsabilità dell'artista, ricordando che dietro l'apparente leggerezza si cela un forte impegno morale.

Le opere di Max Bernardi sono un invito a sollevare il velo dell'apparenza, una guida ironica ma preziosa alla comprensione della realtà.



MASSIMO BERNARDI
"Non di solo pane..."

“Con “Un mondo a due”, Elisa Camici ci trasporta in un universo di dolcezza e armonia, dove l’amore si manifesta in ogni sua forma. Il dipinto, nei toni vivaci del rosa e dell’azzurro, è un tripudio di vita: coppie di ogni età e specie - giovani, anziani, bambini, ma anche affettuose galline, giraffe, alberi e casette - popolano un paesaggio da sogno. In bicicletta, su un monopattino o semplicemente vicini, i protagonisti di quest’opera sembrano danzare in un mondo incantato fatto di personaggi e fiori colorati, dove tutto parla di complicità e affetto. L’energia del colore si unisce a una composizione equilibrata, dando vita a un’atmosfera che scalda il cuore e fa sorridere.

Elisa Camici è una pianista e pittrice che ha fatto della pittura naïf il suo linguaggio espressivo. Il suo stile, pur ispirato alla tradizione naïf, è assolutamente personale: i colori accesi e luminosi non sono mai caotici, ma sapientemente dosati per creare scenari gioiosi e misurati. I suoi mondi dipinti evocano il fascino delle piazze di paese, la quiete delle campagne, il mistero di antichi castelli e la magia dei circhi delle fiabe. Ogni sua opera è un piccolo viaggio nell’immaginario, dove la meraviglia e la tenerezza si fondono in un racconto visivo che parla direttamente all’anima.



ELISA CAMICI
"Un mondo a due"

In "Passionately", Araldo Camici cattura l'intensità del sentimento romantico attraverso una danza fluida di rossi e toni di rosa. Le linee rosse, che sembrano fluire con grazia verso un punto immaginario fuori dalla tela, evocano l'idea di un viaggio verso l'ignoto, un cammino condiviso che si sviluppa in un ritmo musicale, come una sinfonia di emozioni. Il rosso, che inizia in maniera lieve, si intensifica gradualmente, illuminato da sfumature variegata, mentre il movimento dei flussi racconta la ricerca di una destinazione, che resta però sempre distante, come un sogno romantico, lontano ma sempre presente. Questa opera è un invito a immergersi nel flusso emotivo della vita, nella sua complessità e profondità, dove il viaggio stesso diventa più significativo della meta.

Araldo Camici ha dato al suo astrattismo un tocco originale, lontano dalle geometrie classiche, con un linguaggio emotivo e lirico. La sua pittura è un viaggio interiore che affonda nei sentimenti e nei ricordi, dove il colore diventa protagonista, trasmettendo sensazioni profonde e raccontando storie senza parole.

Il suo astrattismo cerca una sintesi emotiva: il colore non è mai fine a se stesso, ma nasce dal dialogo tra mente e intuizione. Le pennellate, spontanee e istintive, servono sempre un concetto più profondo. Le sue composizioni, armoniose ma prive di simmetria, trasmettono movimento e continua evoluzione, facendo del colore una metafora della vita.

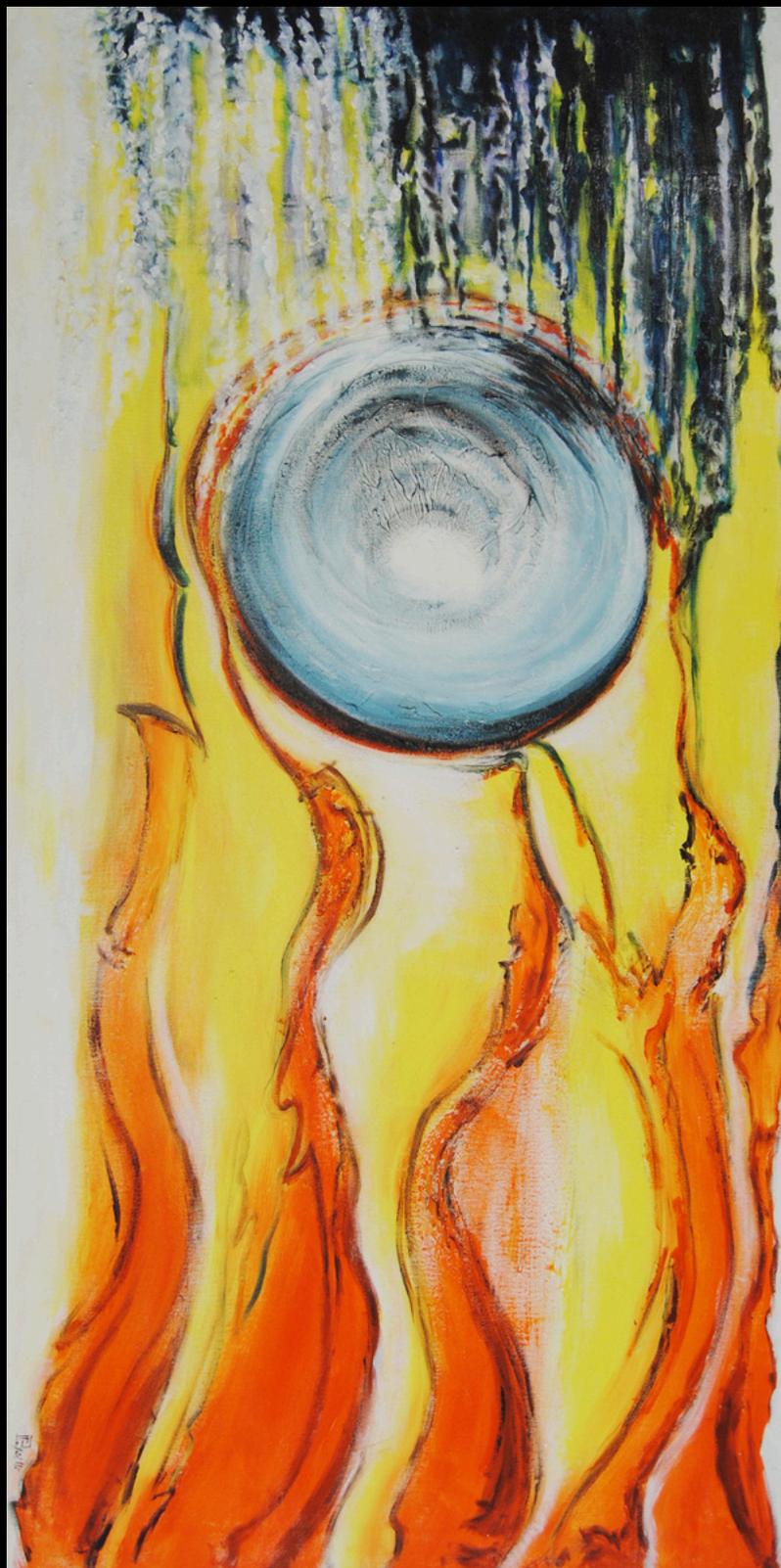
Per Camici, il colore è un "mezzo magico" per esprimere l'anima e creare universi sospesi nel tempo. La sua arte, che supera il semplice atto estetico, invita alla riflessione, alla contemplazione e alla libertà espressiva. Ogni opera è un viaggio nell'inconscio, un'esplorazione autentica che tocca chi la osserva.



ARALDO CAMICI
"Passionately"

L'opera di Paola Caporilli per la mostra di San Valentino cattura l'essenza della passione e della serenità in un dialogo visivo avvolgente. Nei toni caldi del giallo e del rosso, lingue di fuoco si slanciano verso l'alto, sollevando una sfera azzurra, simbolo di magica energia. Questo globo fluttuante sembra mantenersi sospeso grazie al calore ardente della passione, mentre si avvicina a delicati fili di fiori indefiniti, azzurri come il cielo. Questi fiori, morbidi e misteriosi, evocano una meta di pace e armonia, un equilibrio tra il fuoco interiore e la calma desiderata.

Paola Caporilli, nata a Roma nel 1957, ha conseguito il diploma in Ragioneria, ma la sua carriera ha preso direzioni artistiche fin dall'inizio. Ha trascorso dieci anni nel mondo della moda, aprendo un atelier e organizzando sfilate, tra cui una presso Palazzo Barberini a Roma nel 1990. Sebbene autodidatta nella pittura, ha ampliato le sue competenze attraverso corsi innovativi basati sul metodo di Betty Edwards, "Disegnare con la parte destra del cervello", e continua a perfezionare la sua arte partecipando a stage e laboratori. Caporilli ha esposto in numerose mostre collettive a livello nazionale e internazionale. Il suo lavoro spazia dallo studio dettagliato del ritratto alla stilizzazione di soggetti con linee essenziali. Nell'ambito astratto, esplora la forma e il colore, utilizzando tecniche apprese negli anni. La sua pittura si distingue per l'uso di colori forti e decisi, applicati con ampi segni incisivi che trasmettono un'energia vitale palpabile. Le sue opere, con fasce di colore corpose e in movimento, creano un effetto tridimensionale che coinvolge lo spettatore. In alcune composizioni, i colori e i segni sovrapposti richiamano la texture degli alberi, mentre in altre emergono immagini urbane, che raccontano storie uniche. Altre opere, rappresentano un eterno presente, senza un racconto definito. Il cerchio è un elemento ricorrente, presente nelle grandi onde di colore o in forme più definite. Nella serie "Eco", questo motivo si espande evocando l'idea di cicli e connessioni. La pittura di Paola Caporilli si distingue per la spontaneità e l'energia immediata, priva di costruzioni artificiali, capace di coinvolgere direttamente chi osserva con la sua vitalità e intensità.



PAOLA CAPORILLI
"Eco"

Un'immersione nella magia notturna di New York. Una coppia passeggia mano nella mano tra le luci abbaglianti di Times Square, avvolta dal bagliore sfavillante dei giganteschi cartelloni pubblicitari. L'atmosfera è quella di una notte autunnale, con il selciato umido che riflette i colori vividi delle insegne luminose. Le auto avanzano lente nel traffico, mentre lo spettatore, quasi accecato da tanta luminosità, si sente parte di questa scena vibrante e frenetica. La città pulsa di vita, e la pittura di Chirici cattura perfettamente il fascino rutilante della Grande Mela, dove l'amore si muove tra luci e ombre, in un mondo che non dorme mai.

Riccardo Chirici trasforma il paesaggio, naturale e urbano, in pura suggestione pittorica. Attraverso pennellate fresche e luminose, cattura la vibrazione della luce, l'energia delle città, la poesia dei paesaggi immersi nella natura. Il suo sguardo, ispirato alla tradizione macchiaiola, non si sofferma sui dettagli ma restituisce l'essenza di un attimo, rendendolo vivido e pulsante. Con colori intensi e contrasti studiati, le sue opere evocano emozioni, lasciando spazio alla meraviglia e all'immaginazione dello spettatore.



RICCARDO CHIRICI
“San Valentino a Times Square”

In questa scena incantata, Roberto Consiglieri ci accompagna in una serata magica, sospesa tra sogno e realtà. Una coppia elegante, vestita da sera, emerge dalla luce soffusa di una sala da ballo: forse si sono appena scambiati uno sguardo che dice tutto o forse l'attimo più intenso li attende ancora, nascosto nell'intimità di una carrozza pronta ad accoglierli. Le scintille dorate che danzano nell'aria sembrano frammenti della musica che ancora echeggia, un'eco di quella festa romantica che ha colorato la loro notte.

Consiglieri, con il suo spirito naif e dolcissimo, trasforma questo momento in un racconto visivo carico di poesia. La sua arte istintiva e spontanea, libera da vincoli tecnici, si esprime in forme semplici e colori vivaci che catturano l'essenza delle emozioni. Non ci sono qui le sue consuete strutture riciclate o le bottiglie fiorite: resta, però, intatta la capacità di evocare meraviglia attraverso una narrazione visiva che celebra la leggerezza e l'incanto.

Ogni dettaglio dell'opera racconta una storia: la carrozza che attende, promessa di un viaggio forse breve ma carico di significato; le luci che brillano come stelle cadute a portata di mano; l'aria stessa, che sembra vibrare di attese e possibilità. Consiglieri ci invita a fermarci in questo istante sospeso, dove l'amore si manifesta nella semplicità di un gesto, nella magia di una sera qualunque che diventa, proprio per questo, indimenticabile.



ROBERTO CONSIGLIERI
"La carrozza"

Un capodoglio - o forse una capodoglia - sospeso a un sottile filo azzurro, da cui pende un ciondolo a forma di cuore. L'immagine ci cattura in un attimo di sospensione, quasi un respiro trattenuto tra spazio e tempo. Il grande cetaceo innamorato fluttua nell'indefinito, colto in un'istantanea che cristallizza la fragilità e la leggerezza di un sentimento. È un amore che galleggia nel vuoto, delicato e precario, come il filo che lo sostiene.

Mara Di Campli è un'artista livornese nata nel 1957. Dopo un percorso da autodidatta, ha frequentato la Libera Accademia Trossi Uberti di Livorno. Ha partecipato a vari premi, tra cui "Arte Donna" e il Premio Rotonda, vincendo nel 2010 il premio della Fidapa. Predilige i ritratti, dipingendo volti e corpi - talvolta di personaggi celebri - che abbiano storie significative o un forte impatto nell'immaginario collettivo. Il suo stile figurativo moderno si distingue per una tecnica quasi puntinista e un taglio fotografico, che esalta la luce e rende intensi gli sguardi. I suoi soggetti sono isolati dal contesto naturale, posti su sfondi vuoti o appena ornati, che non distraggono dall'essenza del ritratto.



MARA DI CAMPLI
"Capodoglio innamorato"

Un dialogo silenzioso tra una ragazza assorta e un gatto enigmatico. In Sguardi in bilico, Daria Faggi crea un collage digitale che gioca sulle opposizioni: la dolce innocenza dello sguardo femminile si contrappone agli occhi luminosi e ipnotici del gatto bianco, tozzo e imperscrutabile, che sembra guardare oltre, altrove.

L'ambientazione è un interno improbabile, dominato da una parete decorata con carta verde scuro, su cui affiorano segni misteriosi, graffiti o tracce di un passato non svelato. Nulla è lasciato al caso, eppure ogni elemento sembra appartenere a un universo parallelo, frutto di una ricomposizione sapiente e spiazzante. L'artista attinge a frammenti di opere esistenti senza rivelarne l'origine, sfidando l'osservatore a ricostruire connessioni nascoste. L'enigma stuzzica, il gioco affascina, l'immagine resta sospesa tra il familiare e l'inaspettato.

Architetto di formazione, Daria Faggi esplora il linguaggio del collage digitale con un approccio raffinato e concettuale. Le sue composizioni, stampate su grandi tele, non sono semplici immagini decorative, ma incursioni visionarie nel mondo dell'arte. Con un occhio attento alla storia e alla composizione, Faggi costruisce nuovi scenari, innestando elementi estranei in contesti iconici con un equilibrio sorprendente.

Il suo lavoro si muove tra omaggio e provocazione, tra affetto e ironia. Nulla è davvero nuovo, eppure nulla è più come prima: il collage diventa un atto di riciclo colto e sofisticato, dove i capolavori del passato si trasformano in nuove narrazioni visive.

L'approccio architettonico si rivela nell'attenzione maniacale alla struttura dell'immagine, nel gioco di equilibri tra pieni e vuoti, tra epoche lontane che si incontrano e dialogano. Nei suoi lavori, Manet può sfiorare Moana Pozzi, Botticelli può specchiarsi in Nicole Kidman. Il risultato non è mai stridente, ma sempre armonico, come se ogni elemento fosse stato destinato, da sempre, a quel preciso spazio compositivo.

Con Daria Faggi, l'arte si rinnova attraverso l'intelligenza del gioco e la profondità della citazione. I suoi collage digitali sono mappe visive da esplorare, mondi ricostruiti in cui nulla è statico e ogni dettaglio suggerisce nuove interpretazioni.



DARIA FAGGI
"Sguardi in bilico"

In quest'opera dai toni rosso e rosa, FraJo ci invita a riflettere sulla potenza di un amore capace di unire mondi diversi, superando confini e differenze. Al centro del dipinto, un grande cuore con la scritta #jhs - simbolo della presenza di Cristo - diventa il fulcro di un legame che intreccia l'umano e il divino. È un amore terreno che trova la sua forza nell'amore divino, dove Gesù diventa il centro e il fondamento di ogni relazione.

Intorno al cuore, simboli universali come quelli del maschile e del femminile, l'infinito, un lucchetto e scritte in alfabeti diversi raccontano storie di connessione, speranza e protezione. Ogni dettaglio, ogni colore, è un filo invisibile che vibra oltre l'assenza e la distanza, come un dialogo silenzioso che trascende lo spazio.

Come nella canzone All My Love dei Coldplay, il dipinto di FraJo diventa un inno alla forza dell'Amore, che unisce, protegge e rinnova, rendendo eterno ogni legame sotto la luce della fede.

FraJo è un giovane frate pittore nato a Pisa in una famiglia di artisti, dove ha sviluppato sin da piccolo una passione genuina per l'arte, ispirato dal nonno e dalla madre. Dopo gli studi al Liceo Artistico "F. Russoli" e una breve esperienza nella street art, ha vissuto una profonda trasformazione interiore che lo ha condotto alla vita religiosa nella comunità francescana "Discepoli di Maria di Nazareth".

Con una laurea in Teologia e Filosofia, FraJo ha fuso la sua vocazione spirituale con l'amore per la pittura, creando opere che riflettono la connessione tra il divino, l'umano e il cosmo. La sua arte, che considera una forma di preghiera, è uno strumento di evangelizzazione e sostegno alla sua comunità. Ogni quadro nasce come testimonianza di fede e ricerca dell'infinito, con l'intento di ispirare chi osserva a riflettere sul senso profondo della vita.

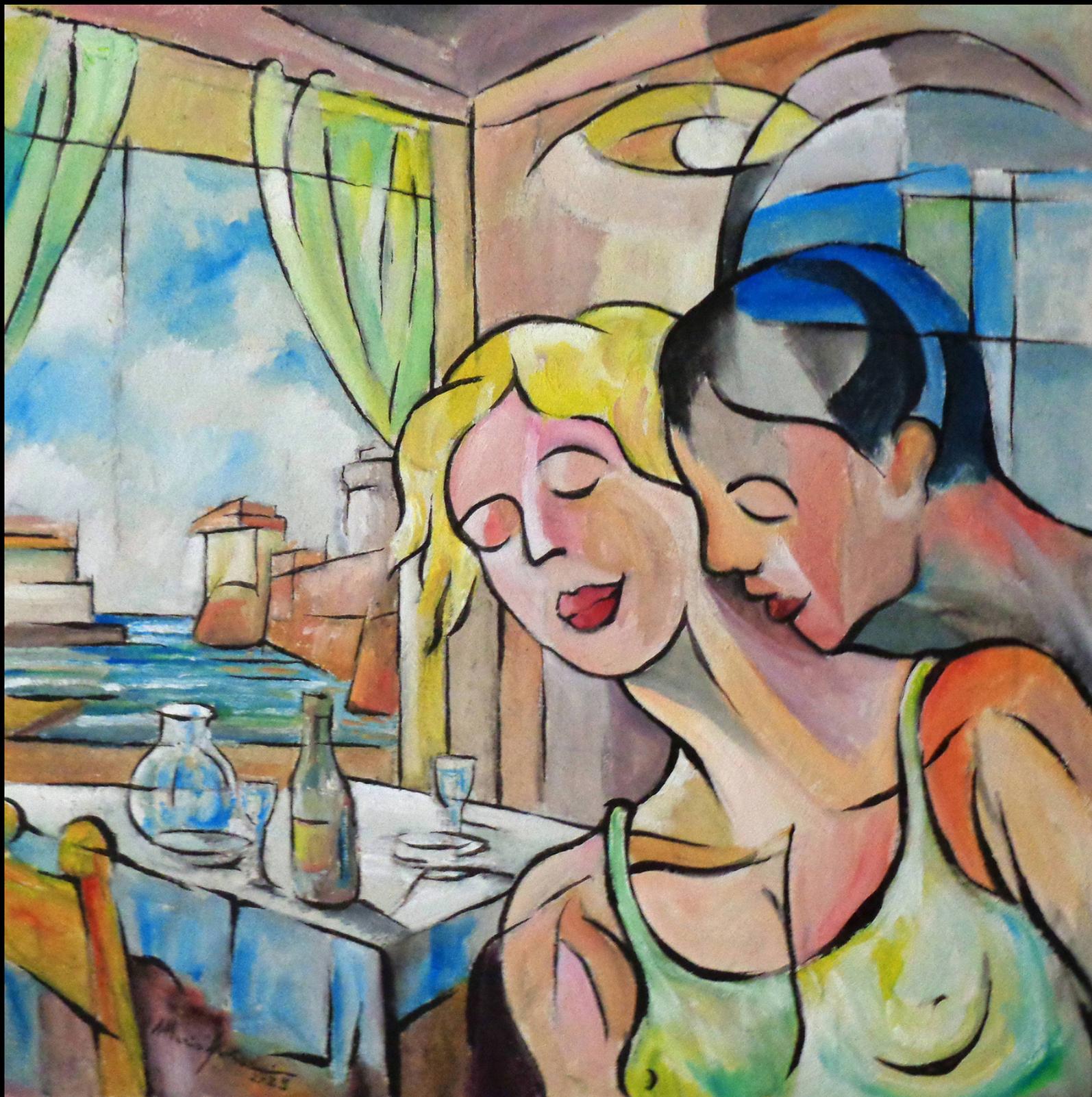


FRAJO
"L'Amore"

Con *Tête-à-tête*, Mario Gavazzi ci immerge in un'atmosfera intima e luminosa, dove il tempo sembra sospeso in un istante di pura emozione. In un interno accogliente, due bicchieri sulla tavola raccontano la presenza discreta e simbolica di un amore vissuto nella semplicità del quotidiano. La luce entra dalla finestra, incorniciata da tende verde acceso, svelando il profilo inconfondibile della Fortezza di Livorno. Il mare e il cielo diventano il riflesso di un amore che si dilata oltre lo spazio domestico, navigando nel mondo con la stessa leggerezza delle onde. Al centro della scena, un uomo e una donna: lui la bacia sul collo, lei chiude gli occhi, abbandonandosi a quell'attimo di dolcezza. La casa, antica ma fresca di gioia, diventa simbolo di un rifugio condiviso, mentre la finestra si trasforma in una soglia aperta sulla vita, da cui l'amore esce per perdersi nell'orizzonte.

Mario Gavazzi è nato in Lombardia e vive da sempre a Livorno, città alla quale ha dedicato gran parte della sua produzione artistica.

La sua pittura si muove tra paesaggi, nature morte, figure femminili e opere astratte, legate da un filo conduttore che le rende immediatamente riconoscibili. Il suo lavoro è un raffinato gioco tra colore e forma, dove l'immagine non si svela mai completamente, ma invita l'osservatore a scoprirne ogni dettaglio. Le sue opere si caratterizzano per l'uso di linee di frattura, segni scuri che attraversano la superficie pittorica. Come fenditure, queste linee separano ma al tempo stesso uniscono, guidando l'occhio attraverso la composizione, in un percorso visivo che si svela poco a poco. Fiori enigmatici, figure femminili e scenari immaginari emergono da questo intreccio, come frammenti di un mosaico che trova la sua armonia nel colore. Ed è proprio il colore, chiaro, luminoso e vibrante, il vero protagonista della sua pittura: un'esplosione di energia e vitalità che trasforma ogni opera in un'esperienza sensoriale. Attraverso le sue composizioni, Gavazzi crea un mondo in cui la percezione si arricchisce di suggestioni, rivelando un universo in cui forma e sentimento si intrecciano con equilibrio e poesia.

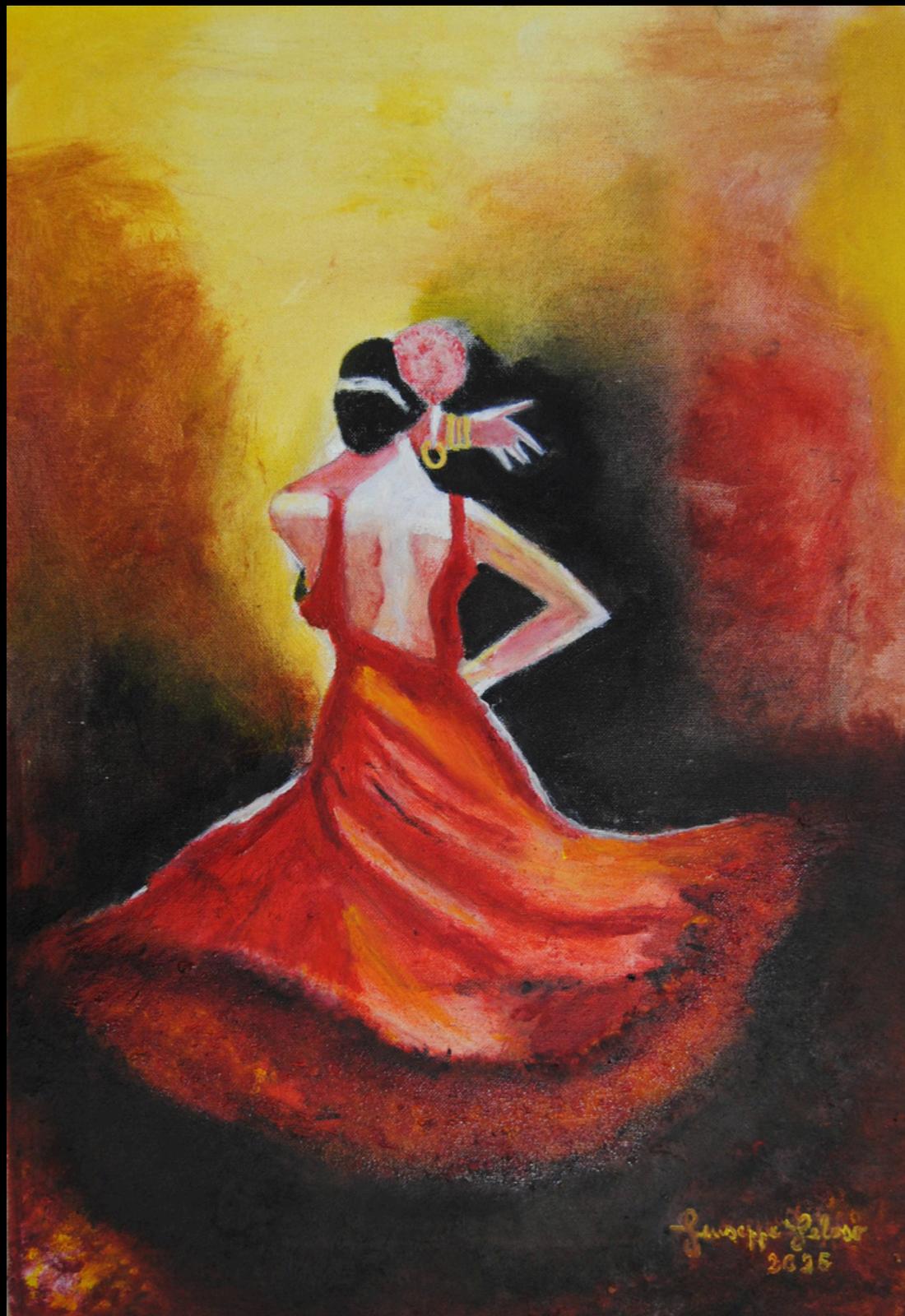


MARIO GAVAZZI
"Tête à tête"

Una donna elegante, vista di spalle, avvolta in un abito rosso dal profondo scollo, si muove con grazia su uno sfondo dorato e luminoso. Un fiore tra i capelli, il corpo accenna un passo di danza, un volteggio sospeso tra desiderio e assenza. Il cavaliere non c'è, ma la sua ombra aleggia, evocata come un sogno o un ricordo. È un inno alla passione, alla presenza che si vorrebbe e all'energia che spinge comunque avanti, nel ritmo della vita, nella voglia di danzare ancora.

Giuseppe Geloso, livornese, è un artista autodidatta che ha fatto della pittura a olio su tela la sua espressione principale. La sua ricerca artistica si concentra sui paesaggi urbani, con una predilezione per gli scorci caratteristici della sua città natale e per la Roma scomparsa, che rievoca con sensibilità e nostalgia.

Le sue opere figurative si distinguono per l'uso di colori vivaci e contemporanei, capaci di infondere energia e vitalità alla scena. Attraverso un tratto originale e accattivante, Geloso trasforma edifici storici, strade e panorami in composizioni che vibrano di luce e atmosfera, raccontando luoghi e suggestioni con una pittura che coniuga tradizione e freschezza.



GIUSEPPE GELOSO
"Flamenco a Barcellona"

Francesca Ghelarducci presenta per San Valentino l'opera "Amore", un omaggio alla pittrice Annie Louisa Swynnerton e al suo celebre Cupido e Psiche (1891).

Lo splendido viola che domina l'opera della Swynnerton, colore emblematico del linguaggio visivo di Francesca, diventa il filo conduttore di questo nuovo lavoro, declinato con sensibilità e profondità. In "Amore", Cupido coglie Psiche in un casto bacio sulla guancia, immersi in uno sfondo incantato di piante che si affacciano ai bordi di uno specchio d'acqua. Le ali di lui avvolgono le spalle di lei, in un gesto che unisce protezione e possesso, amplificando la tensione tra innocenza e desiderio.

Questa opera si inserisce perfettamente nel percorso artistico di Francesca Ghelarducci, nota per i suoi cicli pittorici che esplorano differenti dimensioni del suo universo creativo.

Nella serie delle "serre", l'artista ci conduce attraverso luoghi magici, dove gli azzurri, i viola e i verdi si fondono in un'interpretazione estremamente personale del colore. La sua grande maestria tecnica crea atmosfere languide, cariche di mistero e fascino, rivelando luoghi senza tempo in cui risuonano antiche storie. Nelle sue "bambole", Francesca esplora il tema della vita sospesa, rappresentando creature che oscillano tra l'essere e il non essere, tra verità e finzione. Queste figure incarnano una tensione verso la metamorfosi, il desiderio di un'esistenza autentica che superi il modello imposto.

Il ciclo dei "fiori" riflette un lato più sognante e lirico dell'artista, dove le forme floreali emergono dalle trame liquide della sua pittura, fluttuando in un mondo di colori vaghi e soavi. Il suo amore per la Natura si manifesta anche nella serie dedicata agli animali, dove creature fantastiche ci osservano con uno sguardo tenero e amabile, oppure con fiero orgoglio, rivelando la profondità del suo legame con il mondo naturale.

Infine, il suo ciclo più recente ci conduce in un viaggio attraverso la magia del cosmo. Con una pittura ispirata e guidata da una facoltà medianica, Francesca ci mostra mondi fantastici e colori ipnotici che espandono i confini della nostra percezione, rivelando il fascino misterioso dell'universo.



FRANCESCA GHELARDUCCI
"Amore"

La Coppietta è un inno alla dolcezza e alla purezza dei sentimenti. Due bambini paffuti, visti di spalle, siedono vicini sulla panca di un pattino, con i loro cappellini in testa, mentre contemplano il mare. Un'immagine semplice e universale che racchiude l'essenza dell'affetto sincero: amicizia, intesa, amore fraterno.

Con il suo tratto delicato e rassicurante, l'artista restituisce una scena che parla di complicità senza tempo, un sentimento limpido e autentico, capace di evocare in chi guarda il ricordo di emozioni genuine. Un'opera che celebra l'amore nella sua forma più tenera e spontanea.

Giovanni Graziani (Livorno, 1946) racconta l'uomo attraverso il silenzio. La sua pittura non ha bisogno di gesti eclatanti: un bambino che gioca sulla spiaggia, un anziano con un libro tra le mani, una ragazza seduta sugli scalini di una chiesa. Sono attimi sospesi, colti con uno sguardo discreto, in cui l'azione cede il passo alla contemplazione.

I suoi soggetti vivono immersi nei loro pensieri, assorti in una meditazione spontanea, quasi automatica. La scena che li circonda - un angolo di città, una battigia solitaria, una panchina rivolta al mare - non è mai solo sfondo, ma un elemento che amplifica l'introspezione, un compagno silenzioso.

E quando la figura umana non c'è, la sua assenza si fa presenza: una barca rovesciata sulla riva, i tavolini deserti di un caffè all'aperto, un vicolo che porta verso il nulla. Oggetti e luoghi diventano testimoni di esistenze appena sfiorate, di storie che continuano oltre il margine della tela.

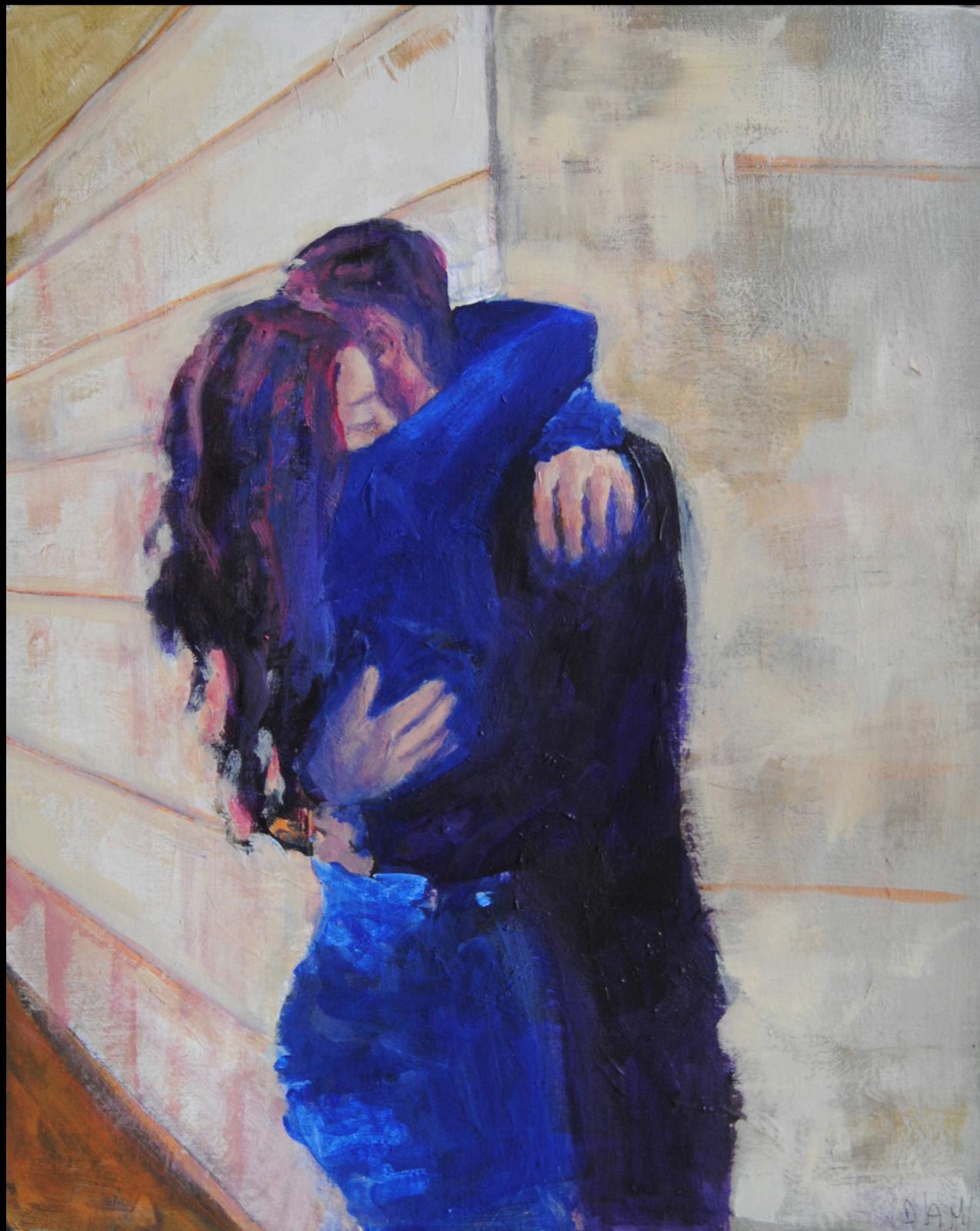
Graziani dipinge ciò che resta, ciò che suggerisce, ciò che invita a fermarsi un istante prima di andare oltre.



GIOVANNI GRAZIANI
"La coppietta"

In quest'opera, Donatella Lami cattura l'essenza di un abbraccio che trascende la mera rappresentazione fisica per trasformarsi in simbolo di connessione profonda. Due figure si fondono in un unico slancio: lei, con i lunghi capelli che sembrano muoversi nell'impeto dell'abbraccio, avvolge il partner con una grazia sinuosa. Lui, in un gesto protettivo, la stringe a sé con fermezza. Le mani di lei, posate sulla sua spalla, si incontrano con quella di lui che le cinge la vita, creando un nodo visivo che enfatizza la loro unione indissolubile. Le forme, appena accennate, lasciano spazio all'immaginazione, evocando un'emozione universale che va oltre il dettaglio.

Donatella Lami è un'eccellente acquerellista, dotata di una mano classica e di un disegno impeccabile. La sua sensibilità artistica si esprime anche attraverso la pittura acrilica, con la quale crea paesaggi dai toni sognanti e irreali, capaci di evocare leggerezza e mistero. La sua passione per i cavalli si traduce in opere che ne catturano il dinamismo e la grazia, restituendo il movimento naturale degli animali con un tocco di magia. Le tonalità surreali e l'attenzione ai dettagli fondono la dimensione terrena con un senso di incanto, dando vita a visioni uniche e suggestive.



DONATELLA LAMI
"L'abbraccio"

Il cuore stretto tra le braccia del pupazzo di Federico Lischi non è un trofeo né un oggetto da possedere. È un simbolo di fragilità e preziosità, qualcosa da custodire con dolcezza e rispetto. Il pupazzo, con la sua testa grande e gli occhi sognanti, incarna un'innocenza che va oltre la semplice rappresentazione figurativa, ricordando la tenerezza di quei personaggi che sanno parlare direttamente al cuore, senza bisogno di parole.

In questo abbraccio naïf, l'amore non è conquista ma protezione. Non è forza, ma cura. Un sentimento puro, quasi infantile, che si manifesta nel gesto più semplice e autentico: tenere stretto ciò che si ama, non per possederlo, ma per preservarlo. L'opera di Lischi, con la sua dolce vulnerabilità, ci ricorda che l'amore vero è un dono fragile da accogliere con mani leggere e cuore aperto.

Federico Lischi, nato a Livorno nel 1957, si dedica al disegno e alle arti visive fin da giovane, esplorando un ampio ventaglio di tecniche: dalla china all'acquarello, dai pastelli alla tempera. L'esperienza maturata in questi ambiti si riflette nella sua pittura ad olio, che negli ultimi anni è diventata il fulcro della sua ricerca artistica.

La sua opera si radica nella grande tradizione figurativa labronica, arricchita da un tocco di brio e ironia. Per lungo tempo, il formato ridotto è stato la sua cifra stilistica distintiva: deliziose tavolette mignon in cui condensava poesia, bellezza e atmosfere raffinate, catturando impressioni e suggestioni in piccoli estratti di cielo, mare, giardini festosi e campagne ridenti.

Negli ultimi anni, Lischi ha intrapreso un nuovo percorso creativo. Le sue opere si sono ampliate in dimensioni e visione, offrendo una prospettiva più aperta sul paesaggio e una maggiore attenzione alla luce e alla modulazione del colore, che diventa elemento portante della composizione. Parallelamente, emerge una vena di sperimentazione inedita, visibile in opere dal carattere più naïf e simbolico, dove la dolcezza delle forme e la semplicità apparente si caricano di significati profondi. Questa evoluzione testimonia una continua ricerca interiore e artistica, in cui la delicatezza del tratto si fonde con una rinnovata libertà espressiva, capace di sorprendere e coinvolgere lo spettatore.



FEDERICO LISCHI
“Tieni stretto il cuore”

Vera Lowen presenta un'opera intensa e delicata, realizzata su carta con la leggerezza dell'acquarello, ma capace di veicolare un messaggio potente.

A sinistra campeggia la scritta: "Rendila felice con un anello", mentre a destra: "Conquistala con una crociera". Sotto queste frasi in rosso, si staglia una scala dai toni indefiniti di grigio. Sui gradini, un anello, una rosa rossa, due scatole rosse da regalo e, al centro, due scarpe rosse.

Il significato è immediato e tagliente: le scarpe rosse, simbolo della violenza sulle donne, denunciano l'ipocrisia di un amore ridotto a gesti superficiali e regali materiali. San Valentino non può essere solo un giorno di galanterie effimere, dietro cui potrebbe celarsi una realtà ben più oscura.

Vera Lowen ci ricorda che l'amore vero non si misura in crociere o gioielli, ma nel rispetto e nella cura quotidiana. Non serve una scala di regali per dimostrare affetto, quando il rispetto è calpestato nella realtà di tutti i giorni.

Vera Lowen, laureata in architettura e insegnante d'arte, porta avanti una carriera pittorica di oltre quarant'anni, esplorando con delicatezza i temi profondi della condizione umana. Le sue opere riflettono sulla fragilità dell'esistenza, sospesa tra scelte personali e forze più grandi di noi.

Nella serie "Scelta", le scale immerse in sfondi nebulosi diventano simbolo di decisioni: salire verso l'ignoto, restare fermi o scendere verso ciò che è noto. Ogni gradino rappresenta un bivio, un invito alla riflessione.

Nella serie "In balia delle onde", velieri affrontano mari agitati, metafora delle forze che guidano la nostra vita. Le onde simboleggiano il mistero e la potenza dell'esistenza, mentre i velieri incarnano la nostra fragile ricerca di equilibrio.

Con il suo tratto morbido e poetico, Vera Lowen trasforma concetti universali in opere che invitano alla riflessione, superando la mera rappresentazione visiva.

San Valentino



VERA LOWEN
"San Valentino"

Nel quadro di Bianca Manis per la mostra di San Valentino, due innamorati emergono in controluce, le loro sagome si avvicinano con dolcezza in un gesto amoroso che parla di intimità e complicità. Sono due ombre, ma la luce dorata di un lampione li avvolge, irradiando calore e rendendo il momento quasi magico. Gli alberi e le foglie attorno a loro brillano come piccole fiammelle, riscaldando i cuori e trasformando una semplice scena urbana in un'iconica di amore e tenerezza.

Bianca Manis è una pittrice originaria di Sanremo che da molti anni vive a Livorno, città che ha adottato come sua musa ispiratrice. La sua arte è una celebrazione della bellezza naturale e della poesia che risplende nei paesaggi. La sua calda pittura figurativa si concentra sulla bellezza della natura, sulla poesia del paesaggio: marine vigorose e tramonti infuocati, cespugli fioriti e campi assolati.

Il suo tocco figurativo è caldo ed accogliente e cattura ogni dettaglio con una precisione mai fredda o distaccata. Ciò che caratterizza l'arte di Bianca è la luce che permea ogni suo dipinto. Netta e pulita, essa crea un mondo in cui angoli romantici e dettagli suggestivi si fondono armoniosamente in una fresca atmosfera contemporanea.

Nelle sue opere più recenti, Bianca sposta l'attenzione sul paesaggio urbano. Ci offre una visione contemporanea che si riflette sia nel taglio fotografico sia nella scelta delle situazioni. Nei suoi quadri, Livorno prende vita: le piazze vivono con l'energia delle persone e il lungomare si anima con la quotidiana routine dei suoi abitanti. Il lavoro, la frenesia del mattino e l'irrinunciabile aperitivo diventano parte integrante delle sue opere, raccontando la bellezza nascosta nell'ordinario.

I colori e le pennellate morbide e sfumate conferiscono alle sue opere un senso di caldo realismo, catturando la vita di una città in costante movimento. Bianca Manis, attraverso la sua pittura figurativa, riesce a trasmettere non solo la bellezza della natura e dei luoghi che ama, ma anche l'anima di una comunità e delle sue persone. Il suo talento e la sua visione poetica fanno di ogni quadro un invito a riscoprire una bellezza che ancora ci circonda, colta sapientemente dagli occhi dell'artista.



BIANCA MANIS
"Gli innamorati"

Un mare senza confini, un profondo azzurro, un mondo sospeso tra sogno e realtà. Qui, nel silenzio ovattato di un universo immaginario, due pesci si avvicinano, seguendo traiettorie invisibili che sembrano disegnate dal destino. Il loro incontro è lieve come un sussurro, un istante sospeso che pare preludere a un bacio, a un riconoscersi, a un unirsi. Anime che si sfiorano, amanti che si cercano, in un eterno gioco di luce e movimento, nel profondo di un mare che è anche cielo, di un sogno che forse è già realtà.

Nelle opere di Carlotta Pardini, il mare e il cielo si intrecciano in un abbraccio etereo, dove sfumature leggere e trasparenze delicate danno vita a un mondo silenzioso e poetico. Le sue tonalità, dominate da azzurri cristallini e verdi profondi, evocano la vastità degli oceani e la leggerezza dell'aria, in un dialogo continuo tra elementi e percezioni.

Piccoli pesci, luminosi e leggeri, emergono tra le onde cromatiche, muovendosi con grazia in un'atmosfera quasi sospesa. Le loro livree scintillano come stelle cadenti, frammenti di luce che attraversano un universo liquido, portando con sé il mistero di incontri fugaci e preziosi.

Ogni sua opera è un invito alla contemplazione, un rifugio di quiete e bellezza. La luce accarezza l'acqua, i colori raccontano storie senza tempo, e lo spettatore è trasportato in una dimensione intima e profonda, dove la dolcezza del tratto diventa un linguaggio universale di pace e armonia. Carlotta Pardini dipinge non solo paesaggi immaginari, ma emozioni, sogni e ricordi, trasformando la tela in un luogo di meditazione e meraviglia.



CARLOTTA PARDINI
"L'incontro"

Nell'ombra profonda di Gotham City, solo i riflessi blu dei costumi di Batman e Catwoman emergono alla luce della luna. Avvolti in un bacio appassionato, i due personaggi sembrano sospesi tra attrazione e ambiguità, mentre i loro mantelli si librano nel vento, in perfetto equilibrio tra romanticismo e mistero. È un amore proibito, intenso e pericoloso, fatto di sguardi furtivi e inseguimenti tra le ombre. Catwoman è alleata o avversaria? Criminale o semplicemente libera? In questa scena, la tensione tra i due si scioglie in un attimo di pura passione, lasciando allo spettatore il fascino di un amore che sfida le regole, ma che proprio per questo è irresistibile.

Giada Pasini ci trascina in un universo frizzante e colorato, dove la cultura pop prende vita in scenari inaspettati e sorprendenti. Con il suo stile dinamico e vivace, reinterpreta icone della storia del fumetto e del cinema, mescolandole a paesaggi familiari e dettagli iperrealisti. Le sue opere giocano con il contrasto tra nostalgia e modernità, creando immagini che strappano un sorriso e accendono la fantasia. Dai personaggi dei fumetti alle leggendarie auto del passato, ogni sua tela è un invito a esplorare mondi fantastici, dove l'ironia e il senso di meraviglia si incontrano in un perfetto equilibrio visivo.



GIADA PASINI
"Amore criminale"

Nel dipinto di Giuseppe Pierozzi, lo scorcio del lungomare si trasforma in un riflesso dell'anima, dove il tramonto rosato si specchia su un mare calmo e silenzioso, diventando un mosaico liquido di pensieri sfumati di rosa. La brezza leggera accarezza le tamerici nei giardinetti, sussurrando storie antiche e nuove, mentre una panchina solitaria osserva, discreta e immobile, testimone silenziosa di sguardi, parole e silenzi condivisi. In questo paesaggio, ogni elemento sembra raccontare un frammento di vita, intriso di dolce nostalgia e di promesse sussurrate tra le onde.

La pittura figurativa di Giuseppe Pierozzi nasce nella scia della tradizione labronica e si nutre degli insegnamenti dei grandi maestri, da cui ha ereditato una solida tecnica che esalta la sua innata sensibilità artistica. Paesaggi, marine, campi infiorati e scorci suggestivi sono i suoi soggetti prediletti, dipinti con tocchi veloci che catturano la meraviglia della natura en plein air.

È una pittura di getto, capace di cogliere e restituire con immediatezza le emozioni di un istante: la struggente magia di un tramonto, la forza suggestiva di un mare spumeggiante, la quiete di una campagna dorata. Ogni immagine diventa poesia visiva, un incantesimo che rapisce lo sguardo e accompagna la mente in un viaggio lontano dagli affanni quotidiani, verso un mondo di pacata armonia.

I colori sono vivi e smaglianti, la luce danza tra le pennellate, ora vigorose quando raccontano campi assolati, ora delicate nei toni azzurri e tenui del cielo. Luminosa e nitida, la pittura di Pierozzi si distingue per la chiarezza e la gioia che trasmette, guardando al mondo con uno sguardo contemporaneo e un entusiasmo fiducioso. Le sue opere ci coinvolgono con una contagiosa energia positiva, ricordandoci la bellezza semplice e straordinaria della realtà che ci circonda.



GIUSEPPE PIEROZZI
"Tramonto ad Antignano"

La spirale che, partendo dal centro, si espande verso l'esterno, simboleggia l'infinito, l'energia e la forza del sentimento. I toni del rosso e del giallo oro, brillanti e in netto contrasto tra loro, evocano passione, allegria e preziosità, celebrando l'amore come forza creativa che si propaga e influenza ogni aspetto della nostra esistenza. La suddivisione in settori nitidi e definiti conferisce all'opera un senso di ordine e potenza, rendendo visibile il dinamismo e l'armonia del sentimento amoroso.

L'arte di Laura Ruberto è un continuo processo di trasformazione, un intreccio di materiali e tecniche che danno forma a una narrazione visiva sempre in evoluzione. Il suo lavoro nasce dalla stratificazione di tessuti, tele, elementi metallici e materiali di recupero, attraverso cui l'artista esplora la memoria e l'identità, dando nuova vita a ciò che è stato dimenticato.

Questa ricerca si traduce in una costruzione geometrica rigorosa, dove forme, colori e texture dialogano per creare un equilibrio tra razionalità ed espressione emotiva. Le sue opere non sono solo esperienze estetiche, ma anche spazi di riflessione, in cui il passato si intreccia con il presente per dare voce a storie e vissuti collettivi.

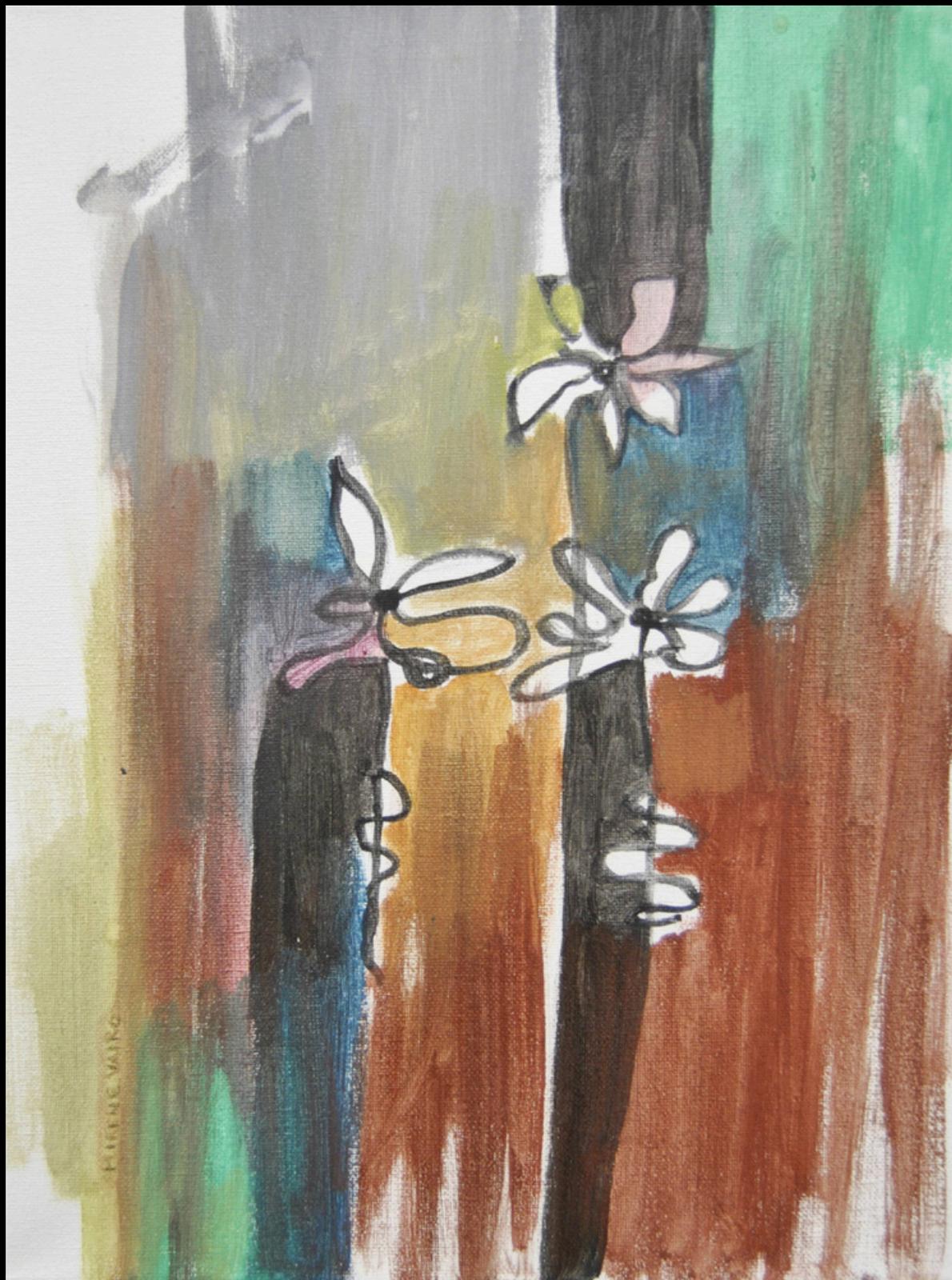
In ogni sua creazione, Laura Ruberto riesce a trasformare il gesto pittorico in un atto di indagine e riscoperta, offrendo allo spettatore una visione dell'arte come linguaggio universale, capace di superare il tempo e le convenzioni.



LAURA RUBERTO
"Fuoco e allegria"

Tre piccoli fiori emergono nitidi tra strisce di colore sfocate, quasi sospese, come se il tempo attorno a loro fosse in movimento mentre essi restano saldi nella loro delicata presenza. *Fiorellini* è un'opera che celebra la semplicità, rendendola protagonista. I petali, forse di margherite o anemoni, si stagliano con precisione, invitando lo spettatore a coglierne il simbolismo: la purezza e la sincerità dell'amore (margherita) oppure la fragilità e l'attesa (anemone). Qualunque sia la chiave di lettura, il quadro invita a riflettere sul valore delle cose semplici, su ciò che resta immutato nel fluire del tempo e delle emozioni.

La tecnica pittorica di Maria Irene Vairo nasce dall'incontro tra intuizione e paziente attesa, un processo creativo che combina il gesto istintivo con la riflessione sul tempo. Spesso, l'artista inizia i suoi lavori con materiali trovati, oggetti raccolti che lascia "maturare" prima di integrarli nelle sue opere, creando un dialogo tra tattilità e pittura. I suoi dipinti sfuggono a una definizione rigida: ogni tela è una finestra aperta su mondi sospesi tra sogno e realtà. Le sfumature di colore, volutamente indefinite, suggeriscono un universo mutevole, in cui la materia pittorica prende vita e si trasforma. Anche nei dettagli più delicati, come i *Fiorellini*, si avverte una presenza intensa, che richiama la capacità dell'arte di rendere eterno ciò che è fragile e fugace.



MARIA IRENE VAIRO
"Fiorellini"

C'era una volta una bambina e un'oca, unite da un'amicizia semplice e profonda, libera da confini e definizioni. Il loro sorriso condiviso racconta una fiaba senza tempo, dove l'intesa nasce dal rispetto e dall'affetto reciproco, senza bisogno di parole.

Serena Vecchio ci accompagna in questo racconto fiabesco, dove l'amore non conosce barriere di specie. L'oca non è solo un animale, ma un essere amato e libero, felice proprio perché riconosciuto come tale. Forse è proprio questo il messaggio: non dovremmo riservare il nostro affetto solo ad alcuni animali, quelli che chiamiamo "i nostri pelosetti", ma potremmo imparare ad amarli tutti come compagni di vita, senza distinzioni.

In questo sguardo complice si riflette un messaggio universale: l'amore vero non fa distinzioni, abbraccia ogni forma di vita con la stessa intensità.

Un'opera che, nel giorno di San Valentino, ci ricorda che amare significa andare oltre, verso un sentimento che non ha confini.

Serena Vecchio nasce a Roma nel 1974 e fin da bambina mostra una passione innata per l'arte, trasformando i muri di casa nelle sue prime tele. Cresciuta in Maremma, dove ha completato gli studi al Liceo Artistico, vive oggi a Collesalveti.

Vegana dal 2009, unisce l'amore per l'arte e gli animali, di cui si prende cura con dedizione. Specializzata nei ritratti animali, Serena esplora la quotidianità con uno sguardo romantico, creando opere figurative ricche di dettagli e profondità emotiva. La sua pittura, attenta a luci e riflessi, riflette una sensibilità profonda, eredità della nonna Lena, sua prima fonte d'ispirazione.



SERENA VECCHIO
"C'era una volta"

MELOGRANO
Art Gallery



*San
Valentino*

13 - 19 febbraio 2025

Livorno, via Marradi 62/68

MELOGRANO ART GALLERY